

INCONTRI PER COPPIE DI SPOSI **ESPERIENZA OASI 2^**

1- Saluto e caldo benvenuto

Verificare che sia preparato un ambiente caldo e accogliente in modo che le persone possano sentirsi a loro agio.

2 - Presentazione degli animatori

- Raccontare come è sorta l'idea di questo incontro **(Renzo)**
- Perché questa giornata
- Cosa rappresenta l'OASI

3 – Autopresentazione delle coppie

Per creare vicinanza, fiducia reciproca e per coinvolgerle fin da subito, proponiamo la seguente dinamica: Si propone una grande immagine di un paesaggio e si chiede ai partecipanti di osservarla e confrontarsi in coppia per la scelta di un particolare che rappresenti la situazione che la coppia sta vivendo in questa fase della propria relazione coniugale.

4 – Invocazione allo Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro, ci renda attenti alla Sua voce, ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della Sua presenza nella nostra vita e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità e immaturità.

SPIRITO DI DIO

Tu vieni a turbarci,
vento dello Spirito.
Tu sei l'altro che è in noi.
Tu sei il soffio che anima
E sempre scompare.

Tu sei il fuoco
che brucia per illuminare.

Attraverso i secoli e le moltitudini
tu corri come un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.

Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti i domani.
Tu sei povero come l'Amore,
per questo ami radunare per creare.

Oh, brezza e tempesta di Dio!

(David Maria Turollo)

5 – Presentazione dell'incontro

Come sposi vorremmo cercare di capire che relazione corre tra L'Eucaristia che celebriamo la domenica e la nostra vita di coppia e di famiglia.

Noi solitamente teniamo distinte e separate le due cose e pensiamo che siano due ambiti diversi, due esperienze diverse.

Invece dobbiamo trovare il modo di vederle intrecciate, perché l'una è dentro l'altra, l'una è per l'altra, tanto più che, a conclusione di ogni Eucaristia, ci viene detto: "Testimoniate (o glorificate) il Signore con la vostra vita. Andate in pace".

6 – Dinamica

Proviamo a rappresentare i nostri pasti quotidiani. Vorremmo però esasperare in modo paradossale e forse anche un po' grottesco alcuni nostri gesti, per poter renderli più visibili (tutto deve essere verosimile, nel senso che, anche a noi, è successo così almeno una volta). Insomma, non deve essere un pasto ideale.

Occorre formare **tre gruppi** per rappresentare tre scene: colazione, pranzo, cena.

Ogni gruppo rappresenterà una scena nel modo che crede più opportuno (dialogo, mimo, narrazione, intervista.....)

Vengono concessi 30' di tempo perché ogni gruppo scelga come fare, cosa mettere in evidenza e quali oggetti utilizzare.

Finita la rappresentazione:

Spesso i momenti del pasto che ci vedono riuniti a tavola ci trovano stanchi, imbronciati, chiusi ognuno nei suoi problemi o totalmente assorbiti da quanto propone la televisione; incapaci di ascoltare e di accogliere gli entusiasmi e le fatiche degli altri, pronti a scattare ad ogni minima contrarietà.

Possiamo davvero essere lontani da quella comunione d'amore che ogni pranzo e ogni cena dovrebbero essere!

Ovviamente in pasti come quelli rappresentati ci sono tante cose da cambiare. Chiedere alle coppie di valutare quello che potrebbe essere modificato, così da vivere una mensa in pienezza.

Per favorire l'ascolto degli altri, occorre dire agli osservatori che, alla fine della rappresentazione, possono intervenire con brevi, ma efficaci, osservazioni, commenti e proposte.

Oppure si potrebbe restare nel proprio gruppo per discutere e dare una risposta condivisa ad alcune domande scritte su bigliettini, del tipo:

- Ci sono elementi di disturbo che vorrei eliminare? Quali? Perché?
- La prima cosa che vorrei modificare è....
- Che cosa cambieresti nella relazione tra marito e moglie? Perché?
- Quali gesti cambieresti tra i figli? Come?
- Cosa cambieresti nel rapporto genitori-figli? Come?
- Lo spreco: cosa suggerisci?
- Su TV, cellulari o telefono cosa suggeriresti?
- La preghiera potrebbe essere un elemento importante? Perché? Come?
- Le regole a tavola: cosa suggeriresti?
- Gli sprechi a tavola: quali? Cosa fare?

Per le risposte si torna in cerchio.

Concludere con alcune sottolineature del tipo:

- I figli imparano da quello che facciamo e non da quello che diciamo.
- Il clima del pasto lo creano i genitori.
- Il dialogo non avviene se ci sono elementi di disturbo.
- Si può stare insieme gomito a gomito pur rimanendo completamente soli.
- La collaborazione nel **preparare insieme**, potrebbe creare le premesse per un **“gustare insieme”**.
- Ci sono **gesti** che esprimono e testimoniano **amore** e **comunione**: grazie, per favore, parla pure, ti ascolto, cosa ne pensi, raccontaci, vi racconto, m'interessa come la pensi.....

Pomeriggio

7 – Visualizzazione

Tornare ai primi pasti del matrimonio. L'atmosfera, la cura della preparazione, i dialoghi, la complicità, le attese, l'osservarsi reciproco..... Proviamo a vedere come in un film i mesi e gli anni successivi. Sono cambiate le cose? Riesco a dire da quando? Adesso provo a concentrarmi sul perché: quale motivo ha portato a questo cambiamento? Cosa penso dipenda da me, e cosa da te o dalle circostanze? Mi fermo. Desidero pensare a come vorrei vivere oggi la mensa della nostra famiglia (un come concreto e realizzabile): cosa cambierei e cosa sono disposto a fare per renderla così?

Domande sul libretto a pag 7:

- cosa ricordo dei primi pasti?
- Cosa è cambiato e perché?
- Come vorrei che fossero i nostri pasti?
- Cosa sono disposto a fare per realizzare ciò che desidero?

Scambio in coppia.

8 – Riflessione

Ogni matrimonio, come sacramento, è nato dentro l'Eucaristia, e come tale conserva con l'Eucaristia un intimo e profondo legame ed è destinato a crescere, a trovare continuamente ispirazione nell'Eucaristia.

*Salutare, chiedere perdono, domandare, parlare e ascoltare
Offrire, ringraziare, consacrare, spezzare,
scambiarsi la pace, fare comunione.*

Sono i verbi che scandiscono ogni Eucaristia domenicale, dove il sacerdote con i fedeli compie tutti questi gesti in nome di Gesù. Ma sono i gesti che devono caratterizzare anche le nostre eucaristie domestiche, cioè i momenti importanti del pranzo e della cena.

(Eucaristia = rendere grazie.....)

Questo non ci deve sorprendere, se pensiamo che proprio nell'ambito di un pranzo nuziale, a Cana, Gesù ha manifestato la sua umanità (condividendo quella festa) e la sua divinità (cambiando l'acqua in vino, perché la festa non finisse male); e proprio nell'ambito di una cena Gesù ha istituito l'Eucaristia.

Proviamo solo ad immaginare come sarebbe più umano, più vitale, più ricco questo nostro incontro attorno alla tavola, se avessimo sempre gli atteggiamenti interiori che i gesti sopra ricordati suggeriscono.

Salutare	La pace sia con voi! Il senso del saluto: una presenza
chiedere perdono,	Lo Spirito per rimettere i peccati
domandare,	Entrare nella preghiera di Gesù
parlare e ascoltare	Gesù ci mette in dialogo col Padre
Offrire,	Sulla tavola stanno pane e vino: i doni ricevuti da Dio, trasformati dall'uomo e da questi imbanditi per Dio.
consacrare,	Prendete...questo è il mio corpo
spezzare,	Lo sposo diventa cibo per la sua sposa. La comunità accoglie il dono del Cristo, ritrovando se stessa trasformata il lui che si è donato in quel pane e in quel vino.
scambiarsi la pace,	L'iniziativa di Cristo prende corpo e dà corpo alla sua comunità
fare comunione.	Perché divenga una caro con lui
ringraziare	

9 – Che cosa e perché

Ora prepareremo insieme la mensa eucaristica, con gli stessi oggetti (quasi tutti) che abbiamo usato questa mattina.

Ogni coppia sceglierà un oggetto cercando di esprimere il perché lo ha scelto e cosa significa per lei, pensandolo ovviamente legato alla mensa eucaristica.

Per ogni oggetto posto sulla mensa, **don Vanni** darà la spiegazione teologica o liturgica.

10 – Sintesi della giornata

Ripensate all'esperienza di oggi, richiamate alla mente le aspettative che avevate.

Che cosa è stato questo incontro? Ciascuno di voi riesce a trovare una parola per esprimere quello che sente dentro? Allora cercate questa parola che possa esprimere il vostro vissuto, cioè l'esperienza significativa fatta qui oggi insieme.

Ognuno scrive questa parola sulla lavagna.

Ora le rileggiamo tutte.

Ogni coppia scelga una parola sola da portarsi a casa.

Una parola importante che può racchiudere un progetto, un impegno o un significato particolare e la scriva sul **cartoncino** che le è stato consegnato.

Preparare un **pane** grande diviso in quadretti da distribuire alla fine, come segno di condivisione

Tale "sintesi" può essere proposta dopo la comunione, alla fine della S. Messa.

S. Messa comunitaria

Giov 13,1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **2** Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **3** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **4** si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **5** Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto.

Marco 14,12 Il primo giorno degli Azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti la cena pasquale?» **13** Egli mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo; **14** dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.

17 Quando fu sera, giunse Gesù con i dodici. **18** Mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico che uno di voi, che mangia con me, mi tradirà». **19** Essi cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?» **20** Egli disse loro: «È uno dei dodici, che intinge con me nel piatto. **21** Certo il Figlio dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio sarebbe per quell'uomo se non fosse mai nato!»

Luca 22,14 Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, **15** e disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, **16** poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».

Marco 14,22 Mentre mangiavano, Gesù prese del pane; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo». **23** Poi, preso un calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero. **24** Poi Gesù disse: «Questo è il mio sangue, il sangue del patto, che è sparso per molti. **25** In verità vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino al giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Prendere coscienza di come è vissuto oggi il pranzo in famiglia...ad esempio il rapporto tra preparazione del cibo e gustarlo nel pranzo è totalmente saltato (andare al ristorante e trovare pronto)

- cosa è possibile recuperare superando la nostalgia del *tempo che fu* ?
- Cosa è essenziale salvare? (la Festa...il quotidiano...la sobrietà...reciprocità... il cammino...)

Si suggeriscono tre valori importanti sia per il momento conviviale che per l'eucaristico:

1. **La preparazione** del momento (non come aspettative e desideri, ma come coscienza che avviene un dono).
2. **Sentirsi accolti** da una che ha preparato e che attende... la reciprocità.
3. E' un momento che **segna il cammino della coppia**. La vita di Gesù come quella della coppia è in cammino verso Gerusalemme, verso il dono totale.

L'iniziativa della cena è del Cristo sposo: Lui la vuole, la offre e la conduce.

La relazione umana/sponsale è giocata nei gesti e sulle cose prese, modificate e donate dopo essere ricevute.

Il dono di sé delle Persone passa e si esprime attraverso le cose, attraverso la materialità dei corpi delle cose della natura fatta cultura.

Materialità di corpi, di cose, di gesti...

Dono di Dio e cultura dell'umanità si sposano per dare vita all'*una caro* eucaristica.

Per ulteriori riflessioni

Mazzanti

Rileggere l'evento dell'Ultima Cena

Il corpo

Nell'ultima cena, nel dono del pane spezzato e fatto passare, Cristo dona il proprio corpo. Ha preso un corpo di carne per farne dono all'Umanità (...per voi e per tutti). Cristo non si dà come cadavere, ma come "farmaco di immortalità"(sant'Ignazio di Antiochia), come promessa di risurrezione.

Corpo crocifisso e risorto

Cristo si dona e si consegna totalmente alla sua Comunità/sposa...Egli vuole farsi uno con la sua Chiesa, rendendola partecipe di quella intimità che egli vive con il Padre nello Spirito.

Struttura e dinamica nuziale della Cena: il divenire "uno" del Signore con la Chiesa/sposa

- a) Libertà di iniziativa e di accoglienza: il doppio sì nuziale.
- b) Reciprocità del dono e messa in dono di quanto si è, e di quanto si è ricevuto in dono.
- c) Nel dono permane la presenza delle persone.

→ Gesù lava i piedi ai suoi apostoli...alla sua sposa...chi ama rende trasparente (pulisce)...

Gesù nell'ultima cena si orienta verso un futuro...Mt.26,29. Lc.22,15-16.

Pilloni

Nell'esperienza nuziale esiste un punto di partenza, un inizio...(la promessa di un dono) ma anche di arrivo (quello di essere una carne sola).

L'esperienza nuziale si gioca

tra un ciò che è stato pensato fin dall'inizio (essere immagine dell'amore trinitario)...e il fine a cui tende (sacramento della Chiesa sposa).

Questi due estremi di inizio e fine convergono, ricapitolati, nell'ultima cena.

Per molti Padri della Chiesa il: «Prendete e mangiate ... » del Cristo richiama e riprende la frase del Cantico dei Cantici: «Venite amici, prendete e bevete»(Ct.5,1)

In tutta la teologia siriana il termine che indica l'Eucarestia è lo stesso che indica il rapporto sessuale degli sposi.

Lo stesso diceva san Giovanni Crisostomo: se il mistero nuziale si compie quando i due diventano una carne sola, questa unione così forte si compie in modo sovrano e unico nel momento dell'Eucarestia.

Per lui non esiste un momento unitivo/nuziale più alto e profondo dell'Eucarestia, momento in cui Cristo e i suoi, la sua comunità, riescono a diventare davvero una sola carne; perché due sposi, per quanto si uniscano profondamente, sono sempre separati l'uno dall'altro, mentre la continuità e la profondità nell'unione con Cristo è possibile.

Persino il modo in cui si sviluppa la Cena, potrebbe essere letto come una preparazione all'unione sponsale.

Il gruppo degli apostoli è come la sposa che accoglie il dono che Cristo le sta facendo...

Per questo Gesù ha lavato loro i piedi...

Egli, da parte sua, rimanda al banchetto escatologico, dicendo che il vino non lo berrà più se non nuovo, quando si compirà nel Regno dei cieli. Se il vino della Cena richiama Cana e se è elemento nuziale e se Cristo dice che lo berrà alla fine, si deve ammettere che

anche durante l'ultima cena Cristo si proietta verso la fine, prospettando qualcosa di nuziale anche dopo la sua vita terrena storica.

Il Corpo che Cristo offre durante l'ultima cena è se stesso, ma è il corpo di carne preso da Maria.

Nel momento eucaristico sembra quasi che si totalizzi il motivo per il quale Cristo si è incarnato...se non ci fosse stata l'ultima cena, la crocifissione di Cristo per noi sarebbe stata incomprensibile, poiché la chiave di ciò che sarebbe poi dovuto accadere viene data dai gesti e dalle parole del Cristo durante lo svolgimento della cena.

Nella Cena sembra quasi che Cristo possa realizzare ciò per cui era venuto: donare il proprio corpo di carne all'umanità.

Questo ci permette di dire che Cristo, in fondo, ha istituito il sacramento nuziale esattamente con se stesso, con l'intero arco della sua vita. La sua carne è quella dell'Agnello sgozzato fin dalla fondazione del mondo.

E con ciò Cristo rivà all'inizio della creazione.

Ma nell'ultima cena Cristo chiede al Padre di dargli quella gloria che aveva presso di Lui prima della fondazione del mondo.

Sembra perciò di percepire che l'ultima cena si aggancia e rimanda non solo al momento della fondazione del mondo, ma anche fino a prima della creazione del mondo. Ciò sta a dire che inizio e fine convergono nel momento eucaristico.

Il momento eucaristico è fondativo delle nozze, come lo è di tutti i sacramenti.

"In famiglia il pasto acquista una particolare sacralità e ritualità. Attraverso i gesti comuni dell'apparecchiare la tavola, cucinare, gustare, porgere il cibo, i coniugi rimandano, anche senza volerlo, al mistero dell'Eucaristia e lo rendono comprensibile ai figli..."

I genitori che chiamano i figli a tavola ricordano l'invito di Gesù: "prendete e mangiate".

In famiglia si approfitta del pranzo e della cena per potersi scambiare opinioni, esperienze, notizie e ricevere in dono il vissuto altrui. Così era solito fare Gesù...

Nell'Eucaristia Gesù "prende il pane", il che equivale a "prendere in mano se stesso", a raccogliere la parte migliore di sé per offrirla in dono. Poi lo spezza perché il dono sia a misura di chi lo riceve e assimilabile...

Il gesto dello spezzare il pane, con la solennità con cui lo fa Gesù, è stato spesso inteso come un'evocazione della croce, un acconsentire ad una sorta di demolizione di sé per il bene degli altri...

È tutta la vita di Gesù che viene spezzata e donata. Così Gesù entra nel vivo dell'amore coniugale e ricorda che non si ama veramente se non lasciandosi spezzare e facendosi cibo per gli altri. Il segreto dell'amore è sempre amare, aprirsi, donarsi per poter ricevere. Non ci si potrebbe nemmeno donare allo sposo e alla sposa se si restasse chiusi nella propria stanza, intatti nella propria corteccia, nella difesa del proprio io".

(da "Eucaristia e Matrimonio" di R. Bonetti)